

**ISSN 1127-8579**

**Pubblicato dal 19/04/2017**

**All'indirizzo <http://www.diritto.it/docs/39290-delinquenza-percepita-e-delinquenza-reale-in-svizzera>**

**Autore: Baiguera Altieri Andrea**

**Delinquenza percepita e delinquenza reale in Svizzera**

# DELINQUENZA PERCEPITA E DELINQUENZA REALE IN SVIZZERA

del Dottor Andrea Baiguera Altieri lic. jur. svizzero

[and.baiguera@libero.it](mailto:and.baiguera@libero.it)

[baiguera.a@hotmail.com](mailto:baiguera.a@hotmail.com)

[a.baigueraaltieri@libero.it](mailto:a.baigueraaltieri@libero.it)

## 1. Le fobie sociali nella Svizzera contemporanea.

Dal triennio 2001 – 2003, i mezzi di comunicazione di massa riferiscono quotidianamente di eventi violenti e drammatici, come stupri, rapine a mano armata, omicidi volontari e vandalismo. Per conseguenza, la popolazione elvetica tende a percepire un presunto aumento della micro-criminalità e non manca chi, con intenti demagogici, cavalca tali insicurezze sociali per acquisire consensi politici, vendere armi da fuoco ed esasperare a-tecnicamente il concetto giuridico di <<legittima difesa >>. In realtà, soprattutto nei Cantoni francofoni, le Statistiche autenticamente e sinceramente scientifiche e serie smentiscono le fobie populistiche che alimentano l'attuale <<caccia allo slavo >>, in tanto in quanto gli eventi episodici ed eccezionali fortunatamente non costituiscono la regola.

Negli Anni Duemila, in Francia e negli USA si è diffuso un forte neo-retribuzionismo, che pretende di cancellare la *ratio* rieducativa contemplata dagli Ordinamenti Penitenziari europei e nord-americani. Alcuni vorrebbero eliminare trecento anni di Storia post-illuministica, in tanto in quanto << una preoccupazione sociale di fronte alla delinquenza è comparsa in numerosi Paesi occidentali a seguito della diffusione, presso una gran parte della popolazione, di un sentimento di insicurezza personale, accompagnata dalla percezione di un assai serio aumento della delinquenza e del rischio di diventare vittime >> ( ROBERT & KELLERHALS & LANGUIN & WIDMER & PONCELA & BOGGIO & PATTARONI & COUMANNE 2001 ). Esistono certi Dottrinari, nella Criminologia svizzera, che puntano il dito contro dis-percezioni sociali, familiari ed individuali create << dall' influenza della politica e dei mass-media o anche dal predominio culturale e sociale della classe media >> ( GARLAND 1998 ). Altri preferiscono parlare di <<confusione nelle rappresentazioni in materia di insicurezza e, più in generale, di rischio >> ( KELLERHALS & LANGUIN & PATTARONI 2000 ). Esistono pure taluni a parere dei quali la ripartizione iniqua dei redditi creerebbe tensioni ed ansie, ma si tratta di letture troppo politicizzate o legate allo stanchevole Sessantotto delle Università francofone.

KILLIAS & LAMON ( 2000 ) sottolineano che << la Svizzera, per parecchio tempo, è sembrata un Paese estraneo alla delinquenza. ... Ma questa percezione esiste ancora ? ... La criminalità è davvero aumentata in certe sfumature ? >>. Qualche segnale di degrado esiste, ma rimane basilare capire entro quali limiti e per quali motivi il crimine è o non è cambiato nella Confederazione. Un' analisi accurata delle Statistiche criminologiche degli Anni Settanta ed Ottanta del Novecento rivela una molteplicità complessa e sorprendente di cause e con-cause sociologiche. In realtà, questa paura totalizzante verso il crimine è nata nella Common Law della seconda metà del Novecento, giacché << tutte le società, in fin dei conti, mettono in atto dei sistemi di auto-accusa che consentono di definire le cause dei pericoli che le minacciano, legittimando, per tal via, certe linee di intervento pubblico piuttosto che certe altre >> ( DOUGLAS 1992 ). Nella Criminologia elvetica francofona. KELLERHALS & LANGUIN & PATTARONI ( *ibidem* ) propongono di << scomporre >> le rappresentazioni collettive della criminalità in quattro elementi distinti seppur tra di loro connessi: le cause dei reati, i soggetti agenti, le forme delle devianze e l' intensità degli atti criminosi, il tutto per giungere a scoprire le << radici sociali >> di ciascun reato, soggettivizzandolo e relativizzandolo entro uno specifico contesto individuale, familiare, collettivo. Il problema più grave e malgestibile è che << queste rappresentazioni della delinquenza hanno poi un effetto sul concetto popolare di cosa sia una “ giusta pena “ >>, con conseguenze devastanti sotto il profilo dell' Esecuzione Penitenziaria, la quale è oggi sempre più punitiva e

sempre meno riabilitativa ( si veda p.e. l' Art. 75 StGB dopo la novellazione del 2011 ) ( MUCCHIELLI & ROBERT 2002 ).

Negli Anni Duemila sono quasi scomparse le utenze telefoniche fisse, ma molti Dottrinari, nella Confederazione, sono egualmente riusciti a sottoporre ad indagini statistiche Ufficiali di Polizia Giudiziaria, Assistenti Sociali e pure gente comune. Oggi risulta fondamentale capire come la delinquenza sia percepita e come le sanzioni carcerarie intra-murarie siano interpretate da parte della popolazione, che sovente lamenta una grande insicurezza, delle pene detentive troppo corte e molto lassismo da parte dell' Autorità Giudiziaria nei confronti di rei di etnia africana e soprattutto slavo-balcanica. In sintesi, gli Autori dei Censimenti, nella Svizzera francofona, hanno scandagliato minuziosamente il parere di cittadini o di residenti maggiorenni, domiciliati specialmente nei Cantoni più a rischio, come Friburgo, Ginevra, Giura, Neuchatel, Vallese e Vaud. Certamente, rimane e rimarrà sempre una << cifra oscura >> cagionata da disguidi postali, errori anagrafici e rifiuto di collaborare alle varie inchieste, che non sono vincolanti come nel caso dei Censimenti periodici imposti dalla Pubblica Autorità statale. Inoltre, come notato da LEVY & JOYE & GUYE & KAUFMANN ( 1997 ), è difficile, in un Paese irreversibilmente multi-etnico come la Svizzera, coniugare ed analizzare le risposte di chi possiede la cittadinanza elvetica e quelle, viceversa, fornite da stranieri non ancora completamente naturalizzati.

## 2. Oggettività e soggettività nella percezione delle devianze anti-giuridiche.

Il primo criterio da analizzare è la tipologia del bene che viene leso dal delinquente. Talvolta è colpito soltanto un singolo individuo, a volte sono commessi danni fisici oppure danni patrimoniali, altre volte è aggredita la quiete pubblica e << sono proprio questi molteplici aspetti che differenziano il “ sentimento di insicurezza “ in “ paura personale “ o in “ preoccupazione per un problema collettivo “ >> ( ROBERT & POTTIER 1997 ). Giustamente, a livello lessicale, ma anche contenutistico, ROCHE ( 1993 ) afferma che la paura nell' uscire di casa con il buio costituisce una << inquietudine personale >> più gestibile rispetto alla preoccupazione di fronte a sommosse, rivolte, devastazioni e saccheggi che turbano l' Ordine costituito nei luoghi pubblici ( il pensiero corre p.e. ad una manifestazione politica o sindacale, alla violenza giovanile negli stadi o ad eventi bellici che comportano l' uso della forza fisica e di armi da fuoco ). In Svizzera, gli inchiestati dello Studio UNIVOX 2001, curato da OBST & RIBEAUD & KILLIAS ( 2001 ) hanno risposto, per il 55 %, di sentirsi << sicuri >> nella propria abitazione di sera e di notte. Soltanto il 14 % dei censiti e delle censite << non si sente per nulla sicuro >> ed un 14 % si sente << abbastanza sicuro >>, anche nei centri abitati in zone agricole o periferiche. Tale sicurezza non impedisce però di reputare in forte aumento, negli ultimi 10 / 15 anni, il furto, il vandalismo ed il traffico molesto di stupefacenti. In buona sostanza, UNIVOX 2001 rivela che le donne elvetiche, ma anche molti maschi, preferiscono rimanere in casa durante le ore notturne, al fine di poter evitare situazioni ambigue e luoghi criminogeni.

Dal punto di vista numerico, OBST & RIBEAUD & KILLIAS ( 2001 ) hanno intervistato 1.867 svizzeri, di cui un 57 % coniugati/e e regolarmente conviventi in famiglia ( 67 % ). Tra i 1.867 intervistati, il 65 % ha figli in età infantile . La maggior parte dei censiti e delle censite ha un' età compresa tra i 26 ed i 55 anni d' età. Essi / Esse vivono in piccoli borghi o zone rurali per il 36 %, in piccole cittadine per il 21% ed in grandi città per il 20 %. Tale 20 %, tuttavia, va affiancato ad un problematico 9 % di residenti in periferie abitativamente precarie e degradate, dunque con una notevole possibilità di criminogenesi. Il 66 % dichiara di avere un lavoro fisso e solo il 2 % è disoccupato. La maggior parte dei 1.867 intervistati ( 41 % ) dichiara di non avere tessere di Partito e di non essere nemmeno simpatizzante per alcuno schieramento politico. Il 20 % è cristiano praticante, il 58 % credente non praticante ed il 22 % indifferentista.

OBST & RIBEAUD & KILLIAS ( 2001 ) si sono concentrati sui seguenti atti delittuosi dolosi: vandalismo, furto, violazioni penali della BetmG ( Artt. 19 e sgg. ), lesioni personali e truffe. Gli atti vandalici immotivati ed il furto risultano percepiti come << fortemente aumentati >> dal 58 % degli svizzeri, mentre sarebbero << di poco aumentati >> per il 26 / 28 %

degli intervistati. Sarebbe << *fortemente aumentato* >>, per il 57 % dei domiciliati anche il traffico di sostanze illegali, le quali provocano, a loro volta, un disordinato ed inevitabile sottobosco criminale che turba, nel lungo periodo, la tranquillità pubblica. Viceversa, nella Confederazione, l'opinione popolare non reputa maggiormente praticate le truffe e le lesioni personali. Il 40 % dei censiti teme fortemente il furto del proprio portafogli. Il 48 % lamenta la frequenza eccessiva di incidenti etero-lesivi provocati da guidatori in stato di ebbrezza. Il 41 % definisce << *piuttosto probabile* >> il furto con scasso nelle case. Le aggressioni in strada sono << *improbabili* >> per il 38 % degli elvetici, ma il 10% delle donne teme lo stupro. Infine e provvidenzialmente, il tentato omicidio volontario è qualificato come << *molto improbabile* >> per il 63 % dei residenti, << *piuttosto improbabile* >> per il 17 %, << *piuttosto probabile* >> per il 4 % e infine << *molto probabile* >> per uno scarso 1 %. La maggior parte dei cittadini svizzeri si attende di solito reati contro il patrimonio e rimane minoritaria la percentuale di coloro che hanno paura di lesioni nel senso fisico.

### 3. Quali sono le delinquenze e chi è il delinquente nella Svizzera contemporanea.

Il più volte menzionato << *sentimento di insicurezza* >> provoca la percezione sociale di certi tipi di delinquenza e di delinquente, allorché viceversa altri aspetti criminologici, pur sussistendo nella realtà quotidiana, non sono quasi mai presi in considerazione dall'opinione pubblica. In Svizzera, i francofoni LEBART & MORINEAU & PIRON ( 1997 ) hanno teorizzato i presupposti tecnico-statistici del Metodo SPAD ( 2000 ), il quale crea delle << *analisi di corrispondenze multiple* >> ( ACM ), che si traducono poi in diagrammi precisi, circostanziati ed utili da interpretare. Nell'ambito di SPAD ( 2000 ), esistono << *assi interpretabili* >> gerarchicamente connessi tra di loro e generanti classi, valori medi e variabili per ciascuna classe. Ogni ripartizione dei vari dati statistici si traduce in una variabile di appartenenza adeguatamente e gerarchicamente classificata.

Il consumo ed il traffico di stupefacenti è << *gravemente realistico* >>, a livello di incidenza, per il 91 % degli intervistati, mentre soltanto uno scarso 26 % reputa eccessivamente << *drammatizzate* >> le violazioni degli Artt. 19 e sgg. BetrMG. Altrettanto << *realistiche* >>, nel modo di pensare della gente comune, sono le preoccupazioni sociali nei confronti della micro-criminalità e dei piccoli furti di portafogli, borsette da donna o documenti ( 91 % ). Il rischio di rimanere vittima di un omicidio volontario viene reputato << *improbabile* >> dal 36 % degli inchiestati, << *allarmistico* >> dal 12 % e << *realistico* >> da un pressoché insignificante 3 %. Per quanto attiene allo stupro, il 54 % delle donne elvetiche contemporanee ritiene infondato ogni eccessivo timore e, per il 44 % delle interpellate, la violenza carnale è irrealisticamente << *drammatizzata* >>. Sono ritenute, invece, serie e concrete le possibilità, nella Confederazione, di cadere in truffe o danni colposi per guida imprudente o sotto l'effetto di droghe e/o bevande alcoliche. Infine, in SPAD ( 2000 ), il 44 % dei censiti considera << *allarmistiche* >> le paure connesse ad eventuali reati ambientali e disastri ecologici dannosi per la salute collettiva. In definitiva, << *si tende ad accordare un posto preponderante all'omicidio nell'ambito delle attività dei Tribunali, [ ma ] generalmente, i Tribunali sono percepiti come dei luoghi riservati a casi estremamente gravi* >> ( SPAD 2000 ).

GARLAND ( 1998 ) ha lodevolmente tentato di capire quale sia l'identità del deviante anti-normativo nella Svizzera d'oggi. Purtroppo, a parere del citato Dottrinario, << *i delinquenti sono percepiti come individui distinti a causa delle loro identità sociali e culturali. Nelle mentalità contemporanee domina una Criminologia del " sé " opposto all' " altro " . Certe identità consentono di sottrarsi alla categoria del delinquente. Il fatto di essere una donna, di avere una buona istruzione o delle responsabilità di famiglia consente all'individuo di sfuggire alle categorie della delinquenza* >> ( GARLAND, *ibidem* ). Malaugurevolmente, presso l'opinione pubblica, esiste almeno un 44 % di censiti / censite che pone delle etichette sociali distinguendo tra categorie << *a rischio* >> ( tossicodipendenti, stranieri e giovani ) e, dal lato opposto, categorie perfettamente ( *rectius*: apparentemente ) inserite sotto il profilo sociologico ( padri / Madri di

famiglia, soggetti acculturati, liberi professionisti ) . Si tratta di una grave dis-percezione criminologica. Nell' ambito del proprio Censimento gius-penalistico, GARLAND ( *ibidem* ) asserisce inoltre che << *i drogati, i giovani, i figli di divorziati e gli stranieri non sono affatto più portati degli altri a compiere atti di delinquenza ... non si deve credere che esistano categorie pericolose* >>. Gran parte della popolazione media, non solo nella Confederazione, reputa che sussistono dei fattori di auto-protezione, che escluderebbero dalla possibilità di delinquere una donna, un paterfamilias o un individuo con buone basi culturali. Un 32 % degli intervistati si inganna nel credere che esistano categorie anti-conformistiche recanti alla devianza e, all' opposto, categorie conformistiche preservate dal pericolo di delinquere.

#### **4. I fattori criminogeni nella comune percezione collettiva.**

Molto accuratamente, nella Common Law, DOUGLAS ( 1992 ) e LUPTON ( 1999 ) hanno catalogato decine e decine di fattori reputati, a ragione o a torto, come criminogeni e pericolosi. Molti parlano delle diseguaglianze economiche, oppure della disoccupazione, oppure ancora dell' egocentrismo moderno, della perdita di valori morali o dell' assenza di disciplina nell' ambito familiare e nel contesto della scolarità dell' obbligo.

Attualmente, il 15 % dei cittadini e dei residenti svizzeri pensa che la disoccupazione e le ingiustizie socio-economiche favoriscono la nascita e l' aggravarsi delle devianze anti-normative. Tuttavia, connettere il reddito posseduto alla criminogenesi personale o familiare può divenire fuorviante, in tanto in quanto il nodo centrale del problema non è costituito solo dal denaro spendibile, bensì anche da carenze etiche e dalla mancanza del senso della Legalità. E' fasullo credere che un consumatore agiato possa delinquere meno rispetto ad un consociato mediamente e gravemente povero.

Esiste un 18 % degli Svizzeri francofoni che, con diversi lemmi, parla di << *anomia sociale* >>. Molti, soprattutto nelle città, rimpiangono con nostalgia le società rurali dei piccoli borghi periferici, nei quali la solidarietà collettiva proteggeva da fattori criminogeni, come l' anonimato deprimente degli appartamenti, la solitudine generale e l' assenza dei tradizionali valori cristiani. Trattasi di una diseguaglianza sociale nella quale ogni consociato/a è completamente solo/a e la delinquenza non scandalizza. Probabilmente, l' autentico nodo problematico, nella Confederazione, è l' anomia << *morale* >> e non tanto quella << *sociale* >>. L' anziano è solo, maltrattato e derubato perché non esiste più alcun legame affettivo autentico all' interno delle famiglie. Il giovane, dal canto suo, non possiede una vera e propria vita etica. Attualmente, in tutta Europa, si è ipostatizzata la cultura di tipo scolastico e si conferisce un ruolo sempre più marginale all' educazione religiosa o, comunque, morale. Il benessere economico è stato massimizzato, ma senza badare all' umanità delle relazioni inter-personali.

Un' altra parte ben nutrita di cittadini e residenti elvetici tende a psicologizzare il soggetto delinquente, che reca sempre una personalità disturbata o border-line. L' AG e la PG, a parere di molti, dovrebbero tenere maggiormente in considerazione l' anormalità caratteriale e pure mentale di chi commette reati. Gli stranieri non integrati rappresenterebbero un perenne serbatoio di gente disposta al crimine. Inoltre, la libera circolazione delle armi da fuoco, nell' attuale Confederazione, disinibisce ancora di più chi possiede una personalità aggressiva, rabbiosa ed ostinatamente non conforme alle ordinarie regole della pacifica convivenza sociale.

Esistono molti Autori che riferiscono circa la presunta esistenza di un' anomia chiamata << *istituzionale* >> anziché << *morale* >> e << *sociale* >>. La Polizia e la Magistratura, nella Svizzera degli Anni Duemila, sarebbero troppo deboli e lassiste, specialmente nei confronti di immigrati ed asilanti che, a parere della gente comune, vive o vivrebbe nell' ozio e nella delinquenza. Certamente, l' anomia è anzitutto morale, ma esisterebbe anche una debolezza giuridico-patologica auto-manifestata da parte della Pubblica Amministrazione ed i devianti sanno approfittare di tale anarchia. In effetti, un 5 % degli intervistati, nei vari Censimenti, congiunge tutte le tre tipologie di anomia: quella morale, quella sociale e quella istituzionale. In tal caso, la Dottrina criminologica utilizza i lemmi << *causalità diffusa* >>. In buona sostanza, esiste una genesi multi-

fattoriale della criminalità, in tanto in quanto sussistono non uno, bensì decine e decine di fattori scatenanti, come lo sgretolamento delle famiglie, la perdita di valori interiori e religiosi, le scene violente o macabre proposte dalla televisione, la mancanza di solidarietà, la crisi delle Autorità tradizionali, le ingiustizie sociali, le tare personali e ambientali e la perdita di quei legami affettivi sinceri tipici della vita rurale pregressa allo sviluppo delle industrie nel Novecento.

## 5. La criminogenesi nella Letteratura giuridica elvetica.

A parere di MOSCOVICI ( 1973 ), è un grave errore separare l' una dall' altra le cause della criminalità, giacché << tutte le varie componenti sono tra di loro collegate. ... Ogni rappresentazione [ del crimine ] appartiene ad un insieme strutturato e gerarchizzato ... i diversi campi di rappresentazione della delinquenza non sono opposti l' uno all' altro, perché ciascuno associa a suo modo cause, attori, forma ed intensità >>. P.e., ROCHE ( 1993 ), quando commenta il c.d. << sentimento di insicurezza >> nazional-popolare, parla di una diffidenza collettiva nei confronti << delle Istituzioni e, più in generale, delle élites culturali, politiche, oppure economiche ... è ben visibile un' opposizione tra alcuni individui che si sentono bene dentro la modernità e, all' opposto, alcuni individui più vulnerabili, sfasati nel rapporto con una società nella quale essi non si riconoscono >>. Ovverosia, la vita moderna, fatta di solitudine ed egocentrismo, per alcuni genera benessere, mentre per alcuni altri provoca disadattamento e tendenza al crimine.

Nella Criminologia svizzera francofona del Novecento, ROBERT & FAUGERON ( 1978 ) affermano che l' opinione pubblica contemporanea accusa in parte l' anomia << morale >> ed in parte, viceversa, l' anomia << economica >>. Molti lamentano l' assenza di valori etico-religiosi, mentre altri mettono in risalto problemi come la disoccupazione e la precarietà lavorativa. Dunque, risulta difficile distinguere tra la responsabilità individuale di chi delinque per immoralità, e la responsabilità attenuata e semi-collettiva di chi commette reati in tanto in quanto spinto da un reddito ingiustamente basso. Si tratta della perenne diatriba tra coloro che parlano di colpe della Società e coloro che, invece, asseriscono l' individualità della colpevolezza giuridica. Senza dubbio, il giustizialismo ed il neo-retribuzionismo non tollerano il concetto troppo astratto di un tessuto collettivo iniquo e padre pervertito di tutti i mali.

A prescindere da singoli cognomi e da specifici Trattati di Criminologia, non v' è dubbio che il miglior antidoto alla criminogenesi rimane, come prevedibile, un discreto e positivo inserimento dell' individuo a rischio nel tessuto sociale. Molto dipende dal titolo di Studio, ma ancor di più dai valori personali interiorizzati, dall' auto-controllo, dalla professione svolta e dall' assenza di eccessivi condizionamenti televisivi assimilati in età infantile o adolescenziale. A parere di chi scrive, va rigettata con vigore l' idea lombrosiana e borghese tal per cui una famiglia altolocata e tradizionalista dovrebbe necessariamente partorire cittadini onesti ed irreprensibili. La Criminologia seria non considera prostituta la figlia di una prostituta, tossicodipendente il figlio di un tossicodipendente o alcoolista il figlio di un alcoolista. GARLAND ( 1998 ) sorride di fronte a chi è reputato preservato dal crimine << perché si riconosce nel partito socialista, non ha rapporti con chi commette crimini e denuncia le ingiustizie della società >>. Analoga osservazione auto-ironica vale pure per la figliolanza di genitori altolocati, acculturati e perbenisti. Sarebbe senz' altro più opportuno concentrare gli sforzi repressivi, anche in Svizzera, su forme di criminalità nascoste e sottili come lo *white collar crime*. Purtroppo, tuttavia, << una parte non scarsa della popolazione della Svizzera francofona è oggi molto propensa ai discorsi securitari, benché le Statistiche sulla criminalità mostrino una crescita molto bassa dei reati nell' ultimo decennio >> ( KILLIAS & LAMON 2000 ).

## B I B L I O G R A F I A

DOUGLAS, *Risk and blame: essays in cultural theory*, Routledge, London / New York, 1992  
GARLAND, *Les contradictions de la << société punitive >>: le cas britannique*, Actes de la

recherche en sciences sociales, 124/1998

- KELLERHALS & LANGUIN & PATTARONI**, *Ces risques qui nous menacent: enquete sur les inquiétudes des Helvètes*, Revue Suisse de Sociologie, 26/2000
- KILLIAS & LAMON**, *La criminalité augmente – avec des nuances*, Criminoscope, 12/2000
- LEBART & MORINEAU & PIRON**, *Statistique exploratoire multidimensionnelle*, Ed. Dunod, Paris, 1997
- LEVY & JOYE & GUYE & KAUFMANN**, *Tous égaux ? De la stratification aux représentations*, Seismo Verlag, Zürich, 1997
- LUPTON**, *Crime control, citizenship and the state: lay understandings of crime, its causes and solutions*, Journal of Sociology, 35/1999
- MOSCOVICI**, *Introduction à la psychologie sociale*, Larousse, Paris, 1973
- MUCCHIELLI & ROBERT**, *Crime et sécurité: l' état des savoirs*, La Découverte, Paris, 2002
- OBST & RIBEAUD & KILLIAS**, *Punitivität und Sicherheitsgefühl der Schweizer – eine vergleichende Analyse*, Bulletin de Criminologie, 27/2001
- ROBERT & KELLERHALS & LANGUIN & WIDMER & PONCELA & BOGGIO & PATTARONI & COUMANNE**, *Les représentations de la sanction pénale*, Rapport au Fond national suisse de la recherche scientifique, requete n° 114.055893.98 . CETEL, Presses de l' Université de Genève, 2001
- ROBERT & FAUGERON**, *La justice et son public: les représentations sociales du système pénal*, Médecine et Hygiène, Masson, Genève, 1978
- ROBERT & POTTIER**, *On ne sent plus en sécurité: délinquance et insécurité, une enquete sur deux décennies*, Revue française de science politique, 47/1997
- ROCHE**, *Le sentiment d' insécurité*, Presses Universitaires Françaises, Paris, 1993
- SPAD**, *Version 4.5, Logiciel d' analyse de donnés*, Cisia-Ceresta, 2000

**Dottor Andrea Baiguera Altieri lic. jur svizzero**

[and.baiguera@libero.it](mailto:and.baiguera@libero.it)

[baiguera.a@hotmail.com](mailto:baiguera.a@hotmail.com)

[a.baigueraaltieri@libero.it](mailto:a.baigueraaltieri@libero.it)